

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno - L. 3.750, Un semestre - L. 1.900, Un trimestre - L. 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ: per ogni m.m. di colonna: Commerciale, Cinema, L. 100 - Echi spettacoli: L. 100 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 100 - Finanziaria, Banca, Borsa L. 100 - Pubblicità politica, Propaganda elettorale, Evoluzione SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Palatinate 9, Roma, Telef. 60.512-93.961 e tele. Secretari in Italia

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Onore e gloria al compagno Stalin, guida e maestro dei lavoratori di tutto il mondo!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 301

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1949

★

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

DA OGNI PAESE SI LEVA OGGI IL SALUTO AFFETTUOSO E RICONOSCENTE DEI POPOLI

IL COMPAGNO STALIN!

Delegazioni degli Stati di democrazia popolare, della Repubblica cinese, delle organizzazioni operaie di tutto il mondo a Mosca - Il saluto della grande C. G. I. L. - L'augurio e l'impegno di lotta dei comunisti italiani

Il messaggio del Comitato Centrale

Caro compagno Stalin, a nome di più di due milioni di comunisti italiani...

marciare in avanti, per difendere e allargare le libertà democratiche...

principi è l'unica politica giusta per l'avanguardia operaia...



OGGI IL COMPAGNO STALIN COMPIE SETTANTA ANNI

L'URSS in festa

Atteso l'arrivo di Togliatti e di Secchia nella capitale sovietica - 33 fabbriche di Mosca hanno superato gli obiettivi del piano quinquennale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 20. - Questa sera Mosca è illuminata a giorno...

L'ordine di Lenin a Stalin

Il Presidium ha inoltre emanato un decreto con cui si insinuisce il Generalissimo Stalin dell'Ordine di Lenin...

bre di Mosca hanno completato i rispettivi piani quinquennali per la produzione globale...

IN UNA TEMPESTOSA SEDUTA DENSA DI DRAMMATICI COLPI DI SCENA

La Camera approva un condono di 3 anni contro l'aperta ed accanita opposizione del governo

La D.C. isolata fa rinviare a oggi la conclusione della votazione per eludere la volontà della Camera - il progetto sugli statali discusso a gennaio - Gli impiegati pronti a rispondere a ogni manovra

La battaglia che si è svolta ieri alla Camera sulla legge di indulto...

estendendo il condono a tre anni, e il progetto della Commissione già avrebbe dovuto essere approvato...

quale implica un criterio limitativo del condono stesso...

lasciato sospeso. Ma questo è nulla. Il Presidente del gruppo d.c....

no e la maggioranza avranno il coraggio, dinanzi al Paese e a se stessi...

De Gasperi vigila

All'inizio della seduta e fino a tarda ora, nonostante i ripetuti interventi di oratori di tutti i gruppi...

La manovra clericale

La proposta è passata con lo scopo di far giungere in tempo a Roma i decreti più democratici...

La battaglia di Stalingrado

I giornali descrivono l'entusiasmo che regna tra la popolazione di Mosca alla vigilia del 21 dicembre...

Una copia di questo numero

sarà tirata su carta speciale e, con le firme dei tipografi, dei redattori e degli impiegati che lavorano per l'Unità...

Il saluto della CGIL a Giuseppe Stalin

In occasione del 70. compleanno di Giuseppe Stalin la CGIL gli ha indirizzato il seguente messaggio: «La CGIL è lieta di inviare a voi Giuseppe Stalin, valeroso campione del movimento operaio internazionale...»



Auguri a Stalin dalla Federazione P.C.I.

Cronaca di Roma

dalla Camera del Lavoro dalla Cronaca de «l'Unità»

UNA PROVOCAZIONE DELLA DIREZIONE DELL'OMI FULMINEAMENTE RINTUZZATA. Gli operai riconquistano lo stabilimento occupato dalla "Celere", all'alba di ieri

Il tradimento padronale - L'immediata sospensione del lavoro nelle fabbriche. Oggi Consiglio delle Leghe - L'agitazione dei tranvieri si estende alla Stejer

Con la complicità e il vergognoso appoggio delle autorità governative... Per oggi la sospensione di un'ora...

Da 17 a 35 seggi per noi all'Interfacoltà. Lo scrutinio finale dei voti delle elezioni per l'interfacoltà ha dato...

La risposta degli operai. La commissione interna, subito intervenuta, dopo aver protestato...

Le tabelle ATAC muteranno nel prossimo 1951. L'ufficio stampa del Comune informa...

PIU' SFORTUNATA DEI TRUFFATORI DI TOTO. Arrestata la contessa Sani per vendita di case inesistenti

L'OMICIDA DEL GIORNO. Elio Ferretti ucciso dal fratello maggiore. I carabinieri di Roncole sono rimasti per la terza volta...

Due elicotteri sul Colosseo e sull'Arco di Costantino. Ieri alle 11, due elicotteri dell'Arma...

Osservatorio. In un acidito corsivo di cronaca, «Il Popolo» sostiene ieri che i comunisti non rispettano le feste...

Tenta di suicidarsi per dissesti finanziari. Un piccolo commerciante napoletano, Giovanni Liquori, di 58 anni...

CONVOCAZIONE U.D.I. Le responsabili dei circoli del partito...

UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE. Revocati tutti i divieti per la raccolta e i manifesti

Alberi di Natale in tutte le piazze. Domani usciranno i carri allegorici

Il Questore di Roma ha ritirato tutti i divieti con i quali aveva cercato in un primo tempo di stroncare...

Incontro da Segni per le terre nell'Agro. Il ministro Segni ha ieri sera convocato presso di sé il senatore...

ITINERARI DEL PELLEGRINO. INVECE DI ARRESTARE IL BANDITO GIULIANO. La polizia politica perquisisce la redazione di "Oggi, in V. Barberini"

La protesta dei parlamentari e dei giornalisti - Un documentario sul bandito già in America? - La Celere su una nave da guerra

Stasera si inaugura la Mostra dei doni a Stalin. Alle 19 di stasera si apre alla Galleria di San Marco in Via del Babuino...

Vecchi rimbambiti inneggiano al «re». Diciotto vecchi rimbambiti, quindici giovanotti e una donnetta...

TEATRI. ADRIANO: ore 21: comp. Dapporto-Guetti - Buondi via Margherita...

CINEMA. A.B.C.: Saluto amico - Baglioni di Manhattan - Acquario: La signora Skiffington...

VARIETA'. ALBAMBARA: Intighi d'oriente e d'occidente - Azzurria - ALTIERI: Il matrimonio è un affare privato...

TEATRI. ADRIANO: ore 21: comp. Dapporto-Guetti - Buondi via Margherita...

UNA BEFANA FELICE A UN BIMBO INFELICE. Revocati tutti i divieti per la raccolta e i manifesti

Alberi di Natale in tutte le piazze. Domani usciranno i carri allegorici

Il Questore di Roma ha ritirato tutti i divieti con i quali aveva cercato in un primo tempo di stroncare...

Incontro da Segni per le terre nell'Agro. Il ministro Segni ha ieri sera convocato presso di sé il senatore...

ITINERARI DEL PELLEGRINO. INVECE DI ARRESTARE IL BANDITO GIULIANO. La polizia politica perquisisce la redazione di "Oggi, in V. Barberini"

La protesta dei parlamentari e dei giornalisti - Un documentario sul bandito già in America? - La Celere su una nave da guerra

Stasera si inaugura la Mostra dei doni a Stalin. Alle 19 di stasera si apre alla Galleria di San Marco in Via del Babuino...

Vecchi rimbambiti inneggiano al «re». Diciotto vecchi rimbambiti, quindici giovanotti e una donnetta...

TEATRI. ADRIANO: ore 21: comp. Dapporto-Guetti - Buondi via Margherita...

CINEMA. A.B.C.: Saluto amico - Baglioni di Manhattan - Acquario: La signora Skiffington...

VARIETA'. ALBAMBARA: Intighi d'oriente e d'occidente - Azzurria - ALTIERI: Il matrimonio è un affare privato...

TEATRI. ADRIANO: ore 21: comp. Dapporto-Guetti - Buondi via Margherita...

RISTORANTE APOLLO. Via Nazionale, 183 - Tel. 47.14.05. Domani mercoledì 21, alle ore 20...

Sela. VIA NAZIONALE N. 66. Setland. VIA MERULANA 22-23. SVENDITA TOTALE TESSUTI AL COSTO E SOTTOCOSTO.

TOTO le Moko. Domani al cinema. Arcobaleno. UN PO' DI POESIA PER IL VOSTRO CUORE.

LA ROSA DI BAGDAD. UN INCANTEVOLE FILM IN TECNICOLOR. MUSICA DI RICCARDO PICK MANGIAGALLI.

SCAMPOLI e occasioni in ogni reparto da TEBRO a campionario.



IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALL'ASSEMBLEA PUBBLICA DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Il nome di Stalin vuol dire vittoria per i popoli e per gli sfruttati di tutta la terra

La vita e l'opera portentosa del Capo della classe operaia per il trionfo del socialismo e della pace

Diamo il testo integrale del discorso tenuto dal compagno Palmiro Togliatti, domenica scorsa al Teatro Adriano in Roma, nel corso dell'Assemblea pubblica del Comitato Centrale del Partito comunista italiano.

osservatore di fenomeni astronomici. Dal 1902 al 1913, 7 arresti, 6 deportazioni, 5 fughe dai luoghi di deportazione. La vita di questo giovane è già diventata qualcosa che va al di là della sua persona singola, è diventata la vita di un'intera nazione, è diventata l'organizzatore di quel Partito dei bolscevichi cui una parte così rilevante, anzi decisiva, è stata riservata nella storia del mondo contemporaneo. Nel 1917 il giovane che è partito da quella capanna ed è già passato attraverso tante battaglie è accanto a Lenin, insieme ai migliori discepoli di Lenin, alla testa della più grande rivoluzione della storia. Egli è il suo potente contributo per portare questa rivoluzione alla vittoria. Il mondo capitalista si raccoglie allora le proprie forze per cercare di abbattere la repubblica dei Sovieti figlia di questa vittoria. Egli è alla testa dell'opera lunga, tenace, difficile per respingere questi attacchi, e di essi trionfa. Raggiunto questo successo e sulla base di esso bisogna costruire una società socialista e Stalin, scomparso Lenin, imposta e dirige questa costruzione, fino a che la parità di reazioni dei capitalisti si scaglia, alla testa di un esercito di operai, in una parola, che in questi giorni da un capo al-

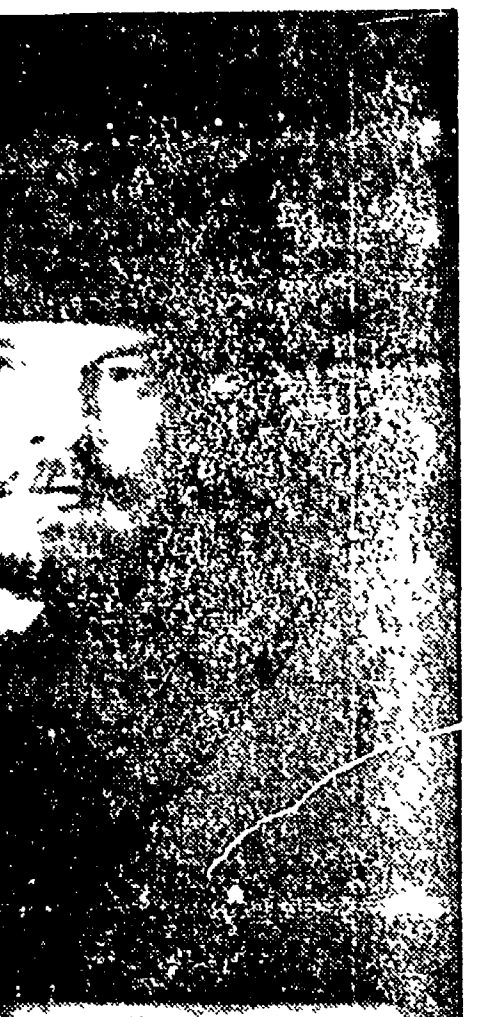
di avanzare sulla via della costruzione di una nuova società. Anche il particolare del Caucaso ha un significato. È nel Caucaso e nella vecchia Pietroburgo che Stalin svolge la sua attività rivoluzionaria prima della rivoluzione del 1917, ed è proprio in questi due centri che si raccolgono le forze operaie d'avanguardia che saranno la guida vittoriosa della rivoluzione. In uno di questi due centri si sviluppa una grande industria capitalistica pesante, nell'altro una grande industria del petrolio, di cui quella zona è fra le più ricche del mondo. Così avviene che nel seno di un Paese dove sussistono i più arretrati rapporti feudali, si crea un movimento di massa di tipo proletario, la classe operaia, la forza che è chiamata a cambiare il mondo, perché è chiamata attraverso la propria coscienza e le proprie forze ad aprire a tutto il mondo la via di una civiltà nuova.

Stalin viene dalla Russia, Stalin viene dal Caucaso. Questo vuol dire che nel periodo dal 1900 al 1917, nel momento in cui nell'Europa occidentale sembra che il movimento operaio socialista stia abbandonando la via del proprio sviluppo, la dottrina marxista è operata di incrostazioni opportunistiche e la pratica rivoluzionaria viene abbandonata dai capi corrotti, proprio in questo periodo, nella Russia, attraverso l'esperienza di una lotta ideale e pratica di tutta la lotta ideale e pratica condotta dai primi gruppi di militanti rivoluzionari, dove era attivo Stalin. E' questa lotta che ha dato al partito, agli operai e al popolo la capacità di combattere una lotta rivoluzionaria di portata nazionale e internazionale.

Lenin scompare all'inizio del 1924. Il potere Sovietico è solido e sicuro ma l'opera di costruzione di una società socialista è appena iniziata. Lenin, col suo sguardo di "av" ha visto e fissato la direzione in cui dovrà essere condotta quest'opera costruttiva, ne ha indicato i primi tempi. A un altro uomo, a Stalin, spetterà di compiere il lavoro ideale e pratico necessario per condurre a termine quest'opera costruttiva, ne ha indicato i primi tempi, attuati i grandi piani quinquennali di industrializzazione della Russia. Per iniziativa di Stalin viene ideata e condotta a termine quella campagna di collettivizzazione nell'agricoltura, che è una vera e nuova rivoluzione diretta dal partito che ha vinto nel febbraio e nell'ottobre del 1917. Con questa nuova rivoluzione il Partito che trionfa nelle città, riesce a impedire che dalle campagne venga una riscossa capitalistica, taglia le ultime radici del capitalismo e raccogliendo le masse contadine accanto alle masse operaie crea una unità politica e morale di tutto il popolo per costruire una società conseguentemente socialista.

Russia la libertà nazionale, di trasformare la vecchia e prigioniera di Stalin, zarista, in una grande federazione di nazioni libere ed eguali. Contro la rivoluzione vittoriosa si scatenò l'attacco degli imperialisti del mondo intero. Da tutte le parti il territorio della Russia è invaso da eserciti armati dai governi controrivoluzionari d'Inghilterra, di Francia, d'America e perfino d'Italia, per quanto l'Italia contasse assai poco in questa impresa e il popolo italiano sapesse presto fermare le mani ai suoi governanti reazionari. Ed ecco ancora accanto a Lenin, Stalin, riuscire, con delle decisioni sagge, come quella di firmare la pace di Brest Litovsk, e respingendo le proposte di avventurieri da altri avanzate, salvare l'opera rivoluzionaria, mantenere aperte tutte le strade del futuro.

Nella guerra civile Ecco Stalin, quando il fuoco della guerra civile invade da tutte le parti la Russia, inviato da Lenin a firmare la pace di Brest Litovsk, e respingendo le proposte di avventurieri da altri avanzate, salvare l'opera rivoluzionaria, mantenere aperte tutte le strade del futuro.



STALIN E LENIN NEL 1919



GIUSEPPE STALIN NEL 1906. A VENTUN ANNI, NEL PERIODO IN CUI LA POLIZIA ZARISTA LO RICERCAVA PER IMPRIGIONARLO. NEL 1902 AVVERA' IL PRIMO ARRESTO, AL QUALE SEGUIRANNO I DURI ANNI DELLA DEPORTAZIONE IN SIBERIA

l'altro del mondo milioni e milioni di uomini e donne, mentre pensano al compimento del compagno Stalin, vibrando nello stesso sentimento, sono uniti nello stesso affetto, esprimono gli stessi voti. Perché questo, compagni? Perché anche quegli avversari che così spesso cercano di fare dell'ironia su fatti reali seri, che dovrebbero prima di tutto cercar di comprendere, perché anche gli avversari sono oggi stupefatti di fronte a questa manifestazione? La realtà è che la persona del compagno Stalin ha nel mondo oggi una parte tale, quale non è toccata mai a nessun altro dirigente di partiti di popoli, di Stati. E' inutile andare a cercare confronti con altri di questi dirigenti, il cui nome persino è scomparso dalla memoria dei popoli, o se vi è rimasto e vi rimane, o se vi è rimasto e vi rimane, è a un posto ben diverso da quello che occupa Stalin.

Di sterminio contro il suo Paese. Stalin è ancora alla testa della resistenza e della lotta, ancora una volta vince e poi vince raccoglie attorno alle sue bandiere non solo tutte le forze dei popoli sovietici, ma le forze progressive del mondo intero. Il corso di questa esistenza, veramente, ha del portentoso. Ciò che in esso più colpisce è il fatto che egli, Stalin, sembra dalla storia destinato ad essere presente nei momenti decisivi, nei punti decisivi, nei posti di decisiva responsabilità. Dove si preparano le forze a cui spetterà di dare le battaglie che decidono della storia dell'umanità, dell'avvenire dell'umanità, che sarà socialista, vi è Stalin. Dove si combattono le battaglie che debbono dare alle forze del socialismo la vittoria in questo periodo tumultuoso di transizione che stiamo attraversando, ivi è Stalin a dirigere la lotta e a vincere. Per questo la sua vita ha tanto di prodigioso. Ma se noi la esaminiamo col criterio scientifico scopriremo le radici di questo portentoso.

Il Stalin però viene dalla Russia; Stalin però viene dal Caucaso, è tutto quello che sanno dire di lui i più famosi esponenti della cultura storica idealistica quando si occupano dei problemi del socialismo e del suo progresso futuro e nella Russia e nel mondo intero. Hanno dimenticato che il centro di gravità della storia del mondo si è sempre spostato da un Paese all'altro a seconda che nell'uno o nell'altro paese si siano formate, organizzate e abbiano saputo vincere le forze le quali esprimevano le posizioni più avanzate del progresso umano. Questo è avvenuto nell'attuale periodo storico in Russia e Lenin e Stalin, che hanno spiegato il perché, in questo sterminato Paese le contraddizioni del vecchio regime erano più profonde che in tutti gli altri Paesi del mondo; perciò ivi era più facile alla classe operaia dare l'attacco alle forze dell'imperialismo e del capitalismo, rovesciarlo, aprire quella breccia che per la prima volta nella storia doveva permettere agli uomini

la conquista e le vittorie già realizzate dalla rivoluzione nel campo dei rapporti politici, nel campo della cultura, nel campo della libertà degli uomini, nel campo della trasformazione di tutta la vita del Paese. La Russia è ormai diventata, guidata da Stalin, una grande potenza socialista. E' questo il momento in cui il mondo capitalistico, attraverso una crisi spaventosa è spinto verso la guerra; da questa spinta esce l'attacco del fascismo alla libertà di tutti i popoli, in particolare l'attacco del nazionalsocialismo tedesco alla Russia. La resistenza eroica della Russia, la difesa di Mosca, la difesa di Leningrado, l'eroica difesa e la decisiva vittoria di Stalingrado, e poi la grande marcia offensiva che apre agli eserciti russi la strada all'avanzata nel cuore della Germania, che solleva contro il fascismo tutti i popoli d'Europa, che consente anche alle forze armate occidentali di presentarsi sui campi di battaglia europei e quindi garantisce la vittoria sulla barbarie fascista a tutta l'umanità sono fatti così recentemente e profondamente scolpiti nel ricordo degli uomini che non occorre fare più che rievocarli. Ricordiamo che la testa di questa grande lotta di eserciti e di popoli che per la sua ampiezza e il suo ritmo drammatico ha superato tutte le altre lotte che la storia avesse prima conosciuto, vi è stato il compagno Stalin, l'allievo di Lenin, il Capo

colpisce di più l'immaginazione degli uomini quando pensano a Stalin. Il suo nome vuol dire vittoria. Ma noi, uomini di pensiero, esperti di fatti storici e sociali, non possiamo fermarci a questo; quali sono le qualità per cui Stalin vince, dove viene la sua capacità di successo, di trionfo su tutte le difficoltà e su tutti i nemici? Si tratta, credo, di due elementi che desidero oggi sottolineare perché in essi è racchiuso l'insegnamento della vita e dell'opera di Stalin. Primo elemento è una dottrina rivoluzionaria, il marxismo; secondo elemento è una forza rivoluzionaria concreta, la classe operaia. Stalin, primo discepolo e continuatore di Lenin è la forza della dottrina rivoluzionaria marxista e la forza della classe operaia che trionfa nel mondo moderno, perché questo è il destino su cui essa è immancabilmente chiamata quando vi siano le forze rivoluzionarie, le quali siano capaci di guidarla alla grande Rivoluzione di Ottobre, nella guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ultimo dei tentativi e degli intrighi del capitalismo per trascinare la Russia nella guerra, e poi vittorioso, infine, nel cimento supremo delle armi, quando il problema si propone infine in modo inesorabile. Senza dubbio questa serie smagliante di successi è la cosa che

Una serie di successi Ecco il portento della vita e attività di quest'uomo, vittorioso all'inizio contro il tentativo degli intellettuali liberali borghesi di far degenerare l'organizzazione marxista e la propaganda marxista su vie che non potevano portare ad altro che a porre gli operai e la loro organizzazione al servizio della borghesia; vittorioso delle persecuzioni della polizia, vittorioso nel marzo del '17, nella grande Rivoluzione di Ottobre, nella guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ultimo dei tentativi e degli intrighi del capitalismo per trascinare la Russia nella guerra, e poi vittorioso, infine, nel cimento supremo delle armi, quando il problema si propone infine in modo inesorabile. Senza dubbio questa serie smagliante di successi è la cosa che

colpisce di più l'immaginazione degli uomini quando pensano a Stalin. Il suo nome vuol dire vittoria. Ma noi, uomini di pensiero, esperti di fatti storici e sociali, non possiamo fermarci a questo; quali sono le qualità per cui Stalin vince, dove viene la sua capacità di successo, di trionfo su tutte le difficoltà e su tutti i nemici? Si tratta, credo, di due elementi che desidero oggi sottolineare perché in essi è racchiuso l'insegnamento della vita e dell'opera di Stalin. Primo elemento è una dottrina rivoluzionaria, il marxismo; secondo elemento è una forza rivoluzionaria concreta, la classe operaia. Stalin, primo discepolo e continuatore di Lenin è la forza della dottrina rivoluzionaria marxista e la forza della classe operaia che trionfa nel mondo moderno, perché questo è il destino su cui essa è immancabilmente chiamata quando vi siano le forze rivoluzionarie, le quali siano capaci di guidarla alla grande Rivoluzione di Ottobre, nella guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ultimo dei tentativi e degli intrighi del capitalismo per trascinare la Russia nella guerra, e poi vittorioso, infine, nel cimento supremo delle armi, quando il problema si propone infine in modo inesorabile. Senza dubbio questa serie smagliante di successi è la cosa che

Non possiamo però influire sopra la realtà e trasformarla permanentemente a condizione che guardiamo a ciò che nello sviluppo è progressivo, cioè che ci orientiamo, che sappiamo comprendere che cosa di nuovo in questi giorni, verso il contrasto delle forze e la maturazione della coscienza e del pensiero degli uomini. Questo è il primo, fondamentale insegnamento di Marx, di Engels, di Lenin, di Stalin. Questo è l'insegnamento che troviamo in quel IV capitolo della Storia del Partito Bolscevico, dove queste cose sono dette ampiamente, meglio di come le possa ripetere ciascuno di noi, ma che troviamo anche nei primi scritti di Stalin, nel famoso opuscolo dove si dibattono in polemica le posizioni del socialismo e dell'anarchia, opuscolo scritto nei primi anni della attività propagandistica e dottrinaria di Stalin e che è stato ora pubblicato anche in italiano, nel primo volume delle Opere Complete di Stalin, che proprio in questi giorni siamo in grado di presentare al pubblico del nostro Paese.

Una vita prodigiosa Se noi pensiamo alla vita di Stalin, immediatamente infatti essa colpisce non soltanto l'intelligenza ma l'immaginazione stessa degli uomini, per qualche cosa di grandioso, di meraviglioso, che assomiglia a un portento. La nascita: in una piccola casa, una capanna, si potrebbe dire, di un piccolo centro di provincia, di quella Colchide misteriosa di cui favoleggiarono gli antichi e da cui sono partite nel passato ondate di civiltà. In quella casa, una famiglia di origine contadina, non di benestanti, ma di poveri; il padre: un calzolaio, prima artigiano, poi operaio di una fabbrica; la madre: una donna di una famiglia di contadini asserviti, secondo le vecchie leggi feudali della Russia zarista. Stalin nasce nel 1879, il 21 dicembre, passa nel ginnasio locale, entra nel liceo del capoluogo di provincia, nel seminario di questo capoluogo. Ne è cacciato nel 1899 per aver fatto propaganda marxista fra gli studenti del seminario. Allora incomincia a guadagnarsi la vita dando delle lezioni e, poi, curioso mestiere, facendo nell'Osservatorio astronomico di Tiflis il calcolatore

Di sterminio contro il suo Paese. Stalin è ancora alla testa della resistenza e della lotta, ancora una volta vince e poi vince raccoglie attorno alle sue bandiere non solo tutte le forze dei popoli sovietici, ma le forze progressive del mondo intero. Il corso di questa esistenza, veramente, ha del portentoso. Ciò che in esso più colpisce è il fatto che egli, Stalin, sembra dalla storia destinato ad essere presente nei momenti decisivi, nei punti decisivi, nei posti di decisiva responsabilità. Dove si preparano le forze a cui spetterà di dare le battaglie che decidono della storia dell'umanità, dell'avvenire dell'umanità, che sarà socialista, vi è Stalin. Dove si combattono le battaglie che debbono dare alle forze del socialismo la vittoria in questo periodo tumultuoso di transizione che stiamo attraversando, ivi è Stalin a dirigere la lotta e a vincere. Per questo la sua vita ha tanto di prodigioso. Ma se noi la esaminiamo col criterio scientifico scopriremo le radici di questo portentoso.

Il Stalin però viene dalla Russia; Stalin però viene dal Caucaso, è tutto quello che sanno dire di lui i più famosi esponenti della cultura storica idealistica quando si occupano dei problemi del socialismo e del suo progresso futuro e nella Russia e nel mondo intero. Hanno dimenticato che il centro di gravità della storia del mondo si è sempre spostato da un Paese all'altro a seconda che nell'uno o nell'altro paese si siano formate, organizzate e abbiano saputo vincere le forze le quali esprimevano le posizioni più avanzate del progresso umano. Questo è avvenuto nell'attuale periodo storico in Russia e Lenin e Stalin, che hanno spiegato il perché, in questo sterminato Paese le contraddizioni del vecchio regime erano più profonde che in tutti gli altri Paesi del mondo; perciò ivi era più facile alla classe operaia dare l'attacco alle forze dell'imperialismo e del capitalismo, rovesciarlo, aprire quella breccia che per la prima volta nella storia doveva permettere agli uomini

la conquista e le vittorie già realizzate dalla rivoluzione nel campo dei rapporti politici, nel campo della cultura, nel campo della libertà degli uomini, nel campo della trasformazione di tutta la vita del Paese. La Russia è ormai diventata, guidata da Stalin, una grande potenza socialista. E' questo il momento in cui il mondo capitalistico, attraverso una crisi spaventosa è spinto verso la guerra; da questa spinta esce l'attacco del fascismo alla libertà di tutti i popoli, in particolare l'attacco del nazionalsocialismo tedesco alla Russia. La resistenza eroica della Russia, la difesa di Mosca, la difesa di Leningrado, l'eroica difesa e la decisiva vittoria di Stalingrado, e poi la grande marcia offensiva che apre agli eserciti russi la strada all'avanzata nel cuore della Germania, che solleva contro il fascismo tutti i popoli d'Europa, che consente anche alle forze armate occidentali di presentarsi sui campi di battaglia europei e quindi garantisce la vittoria sulla barbarie fascista a tutta l'umanità sono fatti così recentemente e profondamente scolpiti nel ricordo degli uomini che non occorre fare più che rievocarli. Ricordiamo che la testa di questa grande lotta di eserciti e di popoli che per la sua ampiezza e il suo ritmo drammatico ha superato tutte le altre lotte che la storia avesse prima conosciuto, vi è stato il compagno Stalin, l'allievo di Lenin, il Capo

colpisce di più l'immaginazione degli uomini quando pensano a Stalin. Il suo nome vuol dire vittoria. Ma noi, uomini di pensiero, esperti di fatti storici e sociali, non possiamo fermarci a questo; quali sono le qualità per cui Stalin vince, dove viene la sua capacità di successo, di trionfo su tutte le difficoltà e su tutti i nemici? Si tratta, credo, di due elementi che desidero oggi sottolineare perché in essi è racchiuso l'insegnamento della vita e dell'opera di Stalin. Primo elemento è una dottrina rivoluzionaria, il marxismo; secondo elemento è una forza rivoluzionaria concreta, la classe operaia. Stalin, primo discepolo e continuatore di Lenin è la forza della dottrina rivoluzionaria marxista e la forza della classe operaia che trionfa nel mondo moderno, perché questo è il destino su cui essa è immancabilmente chiamata quando vi siano le forze rivoluzionarie, le quali siano capaci di guidarla alla grande Rivoluzione di Ottobre, nella guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ultimo dei tentativi e degli intrighi del capitalismo per trascinare la Russia nella guerra, e poi vittorioso, infine, nel cimento supremo delle armi, quando il problema si propone infine in modo inesorabile. Senza dubbio questa serie smagliante di successi è la cosa che

Una guida per l'azione Il marxismo ci spiega che cosa è il mondo, perché ci spiega come nel seno del capitalismo maturano le forze rivoluzionarie, le quali debbono creare e creare una nuova società. Per questo esso è assai diversa dottrina filosofica e guida per l'azione. Marx ed Engels, però, nel porre le fondamenta di questa dottrina, hanno detto apertamente che questa dottrina non è un catechismo, non è un dogma. Lenin aggiunge: «E' una guida per l'azione». Questo vuol dire che sulla base dello sviluppo delle forze reali della società capitalistica occorre vedere come questa società si sviluppa e acquistare la capacità di trasformarla, aderendo alla sua situazione nuova. Ecco ciò che ha fatto Stalin! Quale degli storici, dei sociologi, dei filosofi, che ancora sono letti in questi Paesi cosiddetti occidentali, è capace di dirci perché da 50 anni a questa parte la storia del mondo si è sviluppata in questo modo impetuoso, catastrofico, di cui la manifestazione più evidente è nel fatto che una sola generazione di uomini ha visto due guerre mondiali sterminatrici, che per poco non hanno posto fine alla civiltà umana? Quale è capace di farci capire perché oggi, che sono passati appena pochi anni dalla fine di questa seconda guerra sterminatrice, già sentiamo non soltanto parlare di un'altra guerra, ma vediamo i dirigenti dei Paesi cosiddetti occidentali preparare concretamente, con patti diplomatici e politici e con patti militari un'altra guerra ancora più micidiale? che cosa è dovuta questa realtà? Sottilmente e cercate di farlo con qualcosa che sia più espressivo, intelligente e moderno della dottrina, per esempio, del peccato originale. (Applausi)

La natura, per la trasformazione



ECCO UNA FANTASMAGORICA VEDUTA NOTTURNA DI MOSCA LA SERA DEL 7 NOVEMBRE 1945. IL POPOLO DI TUTTA L'UNIONE SOVIETICA CELEBRAVA NELLE STRADE E NELLE PIAZZE LA VITTORIA SUL NEMICO HITLERIANO E FASCISTA, CONSEGUITA SOTTO LA GUIDA DEL SUO GLORIOSO CAPO, GIUSEPPE STALIN

(Continua in 4a pagina)



IL DISCORSO DI TOGLIATTI ALL'ASSEMBLEA PUBBLICA DEL COMITATO CENTRALE DEL P. C. I.

# La strategia di Stalin strumento generale per la sconfitta del fascismo e per difendere oggi la pace

## Il popolo non permetterà che l'Italia sia gettata in una nuova guerra contro l'URSS

(Continuazione dalla 3.a pagina)

Lenin ci ha dato la chiave per comprendere questa realtà, quando egli ha indagato e spiegato il capitalismo trasformandosi in imperialismo, e ha definito scientificamente che cosa è l'imperialismo, indicandone le caratteristiche. Allora il marxismo ha fatto un nuovo, grande passo in avanti. Non vi è nessuno dei fatti della storia, degli ultimi 30-40 anni, che non possa essere chiaramente spiegato secondo la dottrina di Lenin. E' tutto. La dottrina di Lenin che si in grado di permettere di capire ciò che avviene in questo periodo nel mondo. La dottrina di Lenin ci dice che la via di salvezza, che è la via di salvezza, essa ci dice che in mezzo a questa temporanea pazzia, nel seno dell'imperialismo, cioè di questo mostro che è il capitalismo del nostro tempo, sono mature le forze cui spetta di creare la società nuova, in cui verrà posto fine a questi flagelli. (Vivissimi, prolungati applausi.)

Questo ci ha insegnato Lenin. Analizzando il modo come l'imperialismo si sviluppa, egli ha corretto tutta una serie di posizioni sbagliate che prevalevano tra i cosiddetti seguaci di Marx che stavano alla testa dei partiti socialisti opportunisti sulla fine del secolo scorso ed all'inizio del secolo attuale. Egli ha appurato che le condizioni di costoro una piccola correzione, ma decisiva. Egli ha dimostrato che non è vero che la rivoluzione socialista sia possibile solo in un paese il quale sia giunto al più alto grado di sviluppo e di maturità per quello che riguarda l'evoluzione stessa capitalistica. Le leggi della storia sono un po' diverse dalle leggi della natura che fanno cadere dall'albero la pera quando è matura. La rivoluzione socialista può scoppiare, scoppiare e vincerà, là dove le condizioni del capitalismo sono più profonde in relazione con le condizioni interne ed internazionali. Ivi sarà spezzata una barriera dell'ordine capitalistico, ivi passerà la classe operaia, ivi passerà la storia. (Vivissimi, prolungati applausi.)

Piccola e decisiva correzione, come si vede, al pensiero degli opportunisti che nella loro dottrina trovavano una giustificazione per il loro abbandono della lotta rivoluzionaria. Questa correzione è uno sviluppo della dottrina di Marx, sulla base del quale Lenin fondava quella dottrina non soltanto della possibilità di vittoria della rivoluzione socialista in un paese che non sia il più avanzato del mondo, ma dove le contraddizioni del capitalismo sono più acute, bensì anche la dottrina della possibilità di edificare la società socialista in questo Paese, esistente nelle condizioni obiettive materiali come si vedevano nella sterminata Unione Sovietica.

### L'apporto teorico di Stalin

Ecco la chiave della maggior parte del pensiero marxista e leninista di Stalin. Ecco la chiave dell'azione rivoluzionaria e costruttiva di Stalin, sulla linea tracciata da quel gigante del pensiero umano che fu Lenin. Stalin ha sviluppato la dottrina della rivoluzione proletaria e della edificazione economica e politica socialista in un Paese semimorto, dove si era ancora in via di costruzione il socialismo, ma che è circondato da un mondo capitalistico, che cerca in tutti i modi e con tutti i mezzi di contrastare la vittoria rivoluzionaria. Stalin ha dimostrato che la necessità della permanenza e dello sviluppo ulteriore dello Stato socialista. Di qui il rilievo da lui dato alla dottrina della dittatura del proletariato. Di qui il suo insegnamento circa il modo come anche dopo la conquista del potere si sviluppa la lotta delle classi, anzi si inasprisce l'opposizione rivoluzionaria, al rafforzamento del partito del proletariato, forza dirigente di tutto il processo della rivoluzione.

Oggi i compagni della Federazione di Roma, vi sono delle idee che sono diventate quasi elementari per il militante della classe operaia, il quale abbia la mente illuminata e sia istruito sulle esperienze anche solo del proprio Paese. Tra queste idee elementari, per esempio, vi è quella che la classe operaia non può vincere da sola, che essa deve conquistare l'alleanza con il proletariato di tutti gli altri paesi. I suoi alleati debbono essere i contadini, ma che vi sono alleati anche nella media borghesia i quali possono essere convinti e attirati. Quindi possono marciare con la classe operaia per edificare una società nuova, purché riescano a liberarsi dall'influenza dei gruppi reazionari del capitalismo. E da questa posizione generale deriva il modo come per realizzare queste alleanze bisogna operare, nei diversi momenti del processo rivoluzionario. Molte di queste idee, ripeto, sono oggi diventate moneta corrente, che il nostro Partito e al di fuori del nostro Partito, anche tra uomini che sono lontani da noi o nostri avversari. Ebbene queste sono le idee che Lenin e Stalin hanno elaborato, applicato, confermato alla prova dei fatti. Questo è il marxismo vivente dell'epoca nostra, il marxismo che Stalin a noi ha insegnato. Non una dottrina morta e pedantesca, ma dottrina e pratica unite; dottrina e lotta rivoluzionaria strettamente collegate. La dottrina apre la mente, aiuta a fissare gli obiettivi della lotta. La lotta rivoluzionaria, la sua realizzazione. Per questo ha tanta importanza, nel pensiero e nell'azione di Stalin, tutto ciò che concerne la creazione, l'organizzazione, l'azione del partito rivoluzionario degli operai. Il Partito operaio marxista, questa grande forza nuova che in sé realizza l'unità di teoria e di pratica, è veramente la più originale creazione politica dell'epoca nostra, lo strumento più efficace che il proletariato abbia a propria disposizione per combattere e vincere. La dottrina del partito, della sua strategia, della sua tattica, della sua organizzazione, della sua unità, dei suoi legami con le masse, è il coronamento del pensiero staliniano. Il partito operaio marxista è veramente una grande forza nuova, ma è una forza che non deve far paura a nessuno perché essa rappresenta la diffusione nella massa degli uomini che vivono del loro lavoro della coscienza degli obiettivi che la storia ci pone e quindi la creazione della capacità di masse di uomini di operare collettivamente, con ordine e disciplina, per dirigere le forze di tutta una Nazione, per creare una nuova società. Il Partito di cui Stalin ci ha dato la teoria e l'esempio, è la coscienza di una nuova democrazia, conquista di tutti gli elementi consapevoli degli obiettivi della lotta della classe operaia, è estensione continua dei limiti di questa coscienza di una nuova democrazia di lotta sempre più efficace per la loro attuazione.

1928. STALIN A PASSEGGIO PER LE VIE DI MOSCA

dalla classe operaia e dal partito dei bolscevichi, da Lenin e da Stalin sono stati guidati a costruire una società nuova, dove non vi sono più sfruttatori e sfruttati, liberi e schiavi, ma dove si lavora tutti, ugualmente, a seconda delle proprie capacità, per raggiungere gli obiettivi che sono fissati a tutta la collettività umana.

E a tutti i popoli sovietici, guidati dalla classe operaia, dal Partito dei bolscevichi e da Stalin che oggi consolidano le conquiste della scuola degli operai di Tiflida, poi di quelli dei bacini petroliferi di Baku; infine di quelli del grande centro industriale di Leningrado. Questo legame di Stalin con la classe operaia è istintivamente sentito dai proletari di tutto il mondo.

E' per questo che noi vediamo

l'Europa centrale e orientale e poi, diventò fenomeno centrale della vita europea, attraverso l'avvento al potere di Hitler, fu Stalin che dette a tutti la giusta definizione del fascismo. Egli disse che il fascismo è la dittatura del capitalismo, ma non una dittatura del capitalismo come quella che esiste in tutti i paesi dominati dal capitale, bensì la dittatura della parte più reazionaria, più aggressiva, più imperialistica, più barbara della borghesia. Questa definizione scopre l'essenza del fascismo nella natura stessa della società moderna e nelle contraddizioni che si sviluppano nel

regime capitalista e lottano per aprirsi un varco verso il socialismo; vi sono dei popoli i quali già si sono messi per la strada socialista, hanno costruito una società come quella sovietica, oppure sono ai primi passi di questa avanzata. Il campo del capitalismo ed il campo del socialismo possono però sussistere pacificamente l'uno accanto all'altro. Vi è una lotta fra capitalismo e socialismo? Senza dubbio, voi ne tratte coscienza ogni giorno dalle condizioni stesse della vostra vita. Vi è una lotta ineluttabile dei popoli che cercano di liberarsi dallo sfruttamento e dall'oppressione, che vogliono lavoro e libertà. Ma questa lotta non richiede la guerra, non richiede sia turbata la pace degli uomini. (Vivissimi applausi.) Nella formulazione di questa dottrina, che si vale della più ricca

### La lotta contro il fascismo

La grandezza e la efficacia della definizione di Stalin stava nel fatto che essa conteneva in sé tutta una strategia e tutta una tattica per la lotta contro il fascismo e la vittoria su di esso. Contro questa barbarie che avanzava, portata avanti dai gruppi più reazionari del capitale, vi è infatti la possibilità di unire tutte le forze democratiche e progressive, non soltanto della classe operaia e dei lavoratori, della piccola e media borghesia, ma anche di quegli elementi di borghesia e persino di quei governi che hanno interesse a impedire il trionfo della barbarie. Vi è quindi la possibilità di costruire un grande fronte, per impedire che il fascismo avanzi, per schiacciare, per distruggerlo. Di qui deriva tutta la politica del movimento internazionale operaio di avanguardia degli ultimi anni, politica che Stalin seppe ispirare, animare, dirigere nella sua attuazione. Fu Stalin durante la guerra di Spagna che proclamò davanti a tutto il mondo che la causa di tutta l'umanità progressiva era la causa della classe operaia e delle forze democratiche comprese, orientate da Stalin, che la sconfitta in Spagna voleva dire un passo avanti del fascismo, e la guerra era una volta ancora una questione della Unione Sovietica, da Stalin l'appello all'unità non soltanto delle masse popolari, ma degli Stati democratici, o che pretendevano di essere tali, per impedire al fascismo di scatenare la guerra. Riusciti vani questi sforzi, durante la guerra stessa fu questa impostazione politica che ha permesso la vittoria, perché ha permesso la unità nella lotta della più grande parte dell'umanità. E' da questa impostazione politica che deriva oggi la posizione su cui Stalin, contrapponendosi alla forsennata campagna di provocazione alla guerra che viene dagli Stati Uniti d'A-

### La parola di Lenin

Vi ho parlato prima del modo come da Lenin e Stalin è stata sviluppata la dottrina marxista. Lenin era negli ultimi anni della propria vita quando il fascismo giunse al potere in Italia. Egli disse allora a noi parole molto serie, molto gravi. Ci disse che la vittoria del fascismo era anche conseguenza della debolezza nostra. Vi era una responsabilità della classe operaia e del popolo, nella vittoria del fascismo. Egli ci indicò, in pari tempo, la strada che doveva darci la possibilità di lottare contro il fascismo, collegandoci con tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Scampato Lenin quando il fascismo, essendo di essere fatto soltanto italiano, si estese prima ad alcuni piccoli e medi paesi del

come l'operaio, anche del più lontano paese, allora anche ignorando la vita e l'opera di Stalin, non conoscendo i progressi che Stalin ha fatto compiere alla dottrina marxista, né il valore delle vittorie da lui conseguite, volge lo sguardo e l'animo verso Stalin come verso un amico. L'uomo semplice, l'operaio della fabbrica, la donna che soffre nella sua casa, il disoccupato, il contadino che lotta per la terra, quando pensano a Stalin, sanno di pensare a qualche cosa che è a loro vicino. Questo uomo è uscito dalla classe operaia. E' lavoro per la classe operaia e per il popolo; questo uomo vince per la classe operaia e per il popolo, nell'interesse degli sfruttati di tutta la terra.

1931. STALIN E GORKI A COLLOQUIO

merica, dall'Inghilterra, dal Vaticano e da tutte le potenze più reazionarie del mondo, fonda la sua politica di pace. La guerra fra i paesi socialisti e i paesi ancora capitalistici, dicono i provocatori di guerra, è inevitabile. A questo Stalin ha risposto e risponde di no, che non è vero che questa guerra sia inevitabile, che questa guerra, anzi, non ci deve essere. Egli arriva a questa risposta, ancora una volta, sulla base di una dottrina giusta, e cioè della costatazione del modo come si dispongono oggi i rapporti di forza nel mondo. Vi sono popoli che rimangono sotto

delle esperienze politiche, Stalin ha reso a tutta l'umanità il più grande dei servizi che un uomo possa rendere. Noi sappiamo infatti che cosa vorrebbe dire oggi la guerra. E il merito di Stalin è tanto più grande perché noi sappiamo che l'Unione Sovietica è oggi la potenza militare più grande di tutto il mondo, in tutti i campi possibili delle armi offensive o difensive. La forza del Paese del socialismo è tale che potrebbe garantirgli, se fosse attaccato, qualsiasi vittoria. Per questo è così grande il merito della politica di pace del compagno Stalin.

Una parentesi triste

So che gli uomini che oggi ci governano si irritano particolarmente quando si dice loro che il loro regime ha i giorni contati. Non li voglio irritare in questa assemblea dove siamo riuniti per celebrare una festa, il compleanno del compagno Stalin. Voglio solo dire che il loro regime è una parentesi triste e triste nella storia d'Italia e quanto più presto questa parentesi sarà chiusa, meglio sarà. (Tragorosi applausi.)

Diciamo ancora loro — ma qui il discorso si fa molto serio — che se essi pensano ancora una volta di cercare una uscita dove pensano di trovarla i gruppi reazionari fascisti, cioè se cercheranno, attaccandosi alle falde dell'imperialismo di qualche imperialismo straniero, di buttare l'Italia ancora una volta nell'abisso di una guerra (si grida: no!), e precisamente della guerra contro il Paese dove il socialismo è stato costruito, contro il Paese sovietico, contro il Paese di Lenin e Stalin, diciamo loro ancora una volta, con tutto il senso di responsabilità che essi sanno che noi abbiamo, di fronte al nostro partito e al nostro popolo, che il popolo italiano, la classe operaia italiana, il Partito Comunista italiano questa cosa non la permetteranno mai! (Vivissimi applausi.)

### Le prospettive dell'Italia

Sappiamo però anche che non saremo riusciti a costruire il nostro partito, a dargli un solido fondamento di dottrina, a dargli una capacità di lavoro, una forza di organizzazione, una capacità di combattere, se non saremo in grado di vincere, nella guerra, la guida politica. Questa guida noi riteniamo oggi che la classe operaia italiana possa darla, e lo verbera nel nostro partito (prolungati applausi).

### Augurio a Stalin

Noi onoriamo, amiamo, nel compagno Stalin, il dirigente di tipo nuovo, e l'uomo semplice, modesto.

Nell'augurio, nel saluto che noi gli inviamo e che gli inviamo da tutte le parti del mondo i lavoratori, gli operai, i popoli i quali hanno fiducia nella loro sorte, vi è della gioia e vi è della speranza. Gioia per le vittorie ottenute, per le conquiste realizzate, tali che alcuni decenni fa non nessuno nemmeno si sarebbe potuto immaginare e che segnano l'inizio della vittoria del socialismo nel mondo intero. Speranza in nuove vittorie, in una nuova marcia verso il socialismo di nuovi paesi e popoli nuovi; ma speranza prima di tutto che non vi sarà un nuovo conflitto mondiale, che intorno alla forza del Paese del socialismo si raccoglieranno Stati nuovi, di democrazia popolare, si raccoglieranno le nuove forze popolari irrompenti vittoriose nell'Asia, si raccoglieranno le forze di avanguardia del mondo intero e in questo modo riusciremo a costruire, per opporre agli imperialisti, ai provocatori di pace e di guerra, ai nemici della pace e dell'umanità, una barriera, un muro che non potrà essere superato; una forza che non potrà essere superata; la forza della democrazia, la forza della pace, la forza del socialismo. (Vivissimi, prolungati applausi salutano le parole dell'oratore.)

Il nostro saluto, l'augurio di lunga vita che mandiamo al compagno Stalin, al vittorioso, è un voto all'impegno del nostro partito, all'avanguardia della classe operaia e del popolo italiano, di saper lavorare e combattere meglio di quanto non abbiamo fatto fino ad ora per riuscire a salvare il nostro paese dalle disgrazie che fanno pendere su di esso i nemici governanti attuali, dall'abisso nel quale essi a loro leggero sembrano volerlo trascinare.

1931. STALIN E GORKI A COLLOQUIO

Il regime capitalista e lottano per aprirsi un varco verso il socialismo; vi sono dei popoli i quali già si sono messi per la strada socialista, hanno costruito una società come quella sovietica, oppure sono ai primi passi di questa avanzata. Il campo del capitalismo ed il campo del socialismo possono però sussistere pacificamente l'uno accanto all'altro. Vi è una lotta fra capitalismo e socialismo? Senza dubbio, voi ne tratte coscienza ogni giorno dalle condizioni stesse della vostra vita. Vi è una lotta ineluttabile dei popoli che cercano di liberarsi dallo sfruttamento e dall'oppressione, che vogliono lavoro e libertà. Ma questa lotta non richiede la guerra, non richiede sia turbata la pace degli uomini. (Vivissimi applausi.) Nella formulazione di questa dottrina, che si vale della più ricca

Il nostro saluto, l'augurio di lunga vita che mandiamo al compagno Stalin, al vittorioso, è un voto all'impegno del nostro partito, all'avanguardia della classe operaia e del popolo italiano, di saper lavorare e combattere meglio di quanto non abbiamo fatto fino ad ora per riuscire a salvare il nostro paese dalle disgrazie che fanno pendere su di esso i nemici governanti attuali, dall'abisso nel quale essi a loro leggero sembrano volerlo trascinare.

Il nostro saluto, l'augurio di lunga vita che mandiamo al compagno Stalin, al vittorioso, è un voto all'impegno del nostro partito, all'avanguardia della classe operaia e del popolo italiano, di saper lavorare e combattere meglio di quanto non abbiamo fatto fino ad ora per riuscire a salvare il nostro paese dalle disgrazie che fanno pendere su di esso i nemici governanti attuali, dall'abisso nel quale essi a loro leggero sembrano volerlo trascinare.

Il nostro saluto, l'augurio di lunga vita che mandiamo al compagno Stalin, al vittorioso, è un voto all'impegno del nostro partito, all'avanguardia della classe operaia e del popolo italiano, di saper lavorare e combattere meglio di quanto non abbiamo fatto fino ad ora per riuscire a salvare il nostro paese dalle disgrazie che fanno pendere su di esso i nemici governanti attuali, dall'abisso nel quale essi a loro leggero sembrano volerlo trascinare.

### Augurio a Stalin

Noi onoriamo, amiamo, nel compagno Stalin, il dirigente di tipo nuovo, e l'uomo semplice, modesto.

Nell'augurio, nel saluto che noi gli inviamo e che gli inviamo da tutte le parti del mondo i lavoratori, gli operai, i popoli i quali hanno fiducia nella loro sorte, vi è della gioia e vi è della speranza. Gioia per le vittorie ottenute, per le conquiste realizzate, tali che alcuni decenni fa non nessuno nemmeno si sarebbe potuto immaginare e che segnano l'inizio della vittoria del socialismo nel mondo intero. Speranza in nuove vittorie, in una nuova marcia verso il socialismo di nuovi paesi e popoli nuovi; ma speranza prima di tutto che non vi sarà un nuovo conflitto mondiale, che intorno alla forza del Paese del socialismo si raccoglieranno Stati nuovi, di democrazia popolare, si raccoglieranno le nuove forze popolari irrompenti vittoriose nell'Asia, si raccoglieranno le forze di avanguardia del mondo intero e in questo modo riusciremo a costruire, per opporre agli imperialisti, ai provocatori di pace e di guerra, ai nemici della pace e dell'umanità, una barriera, un muro che non potrà essere superato; una forza che non potrà essere superata; la forza della democrazia, la forza della pace, la forza del socialismo. (Vivissimi, prolungati applausi salutano le parole dell'oratore.)

### Augurio a Stalin

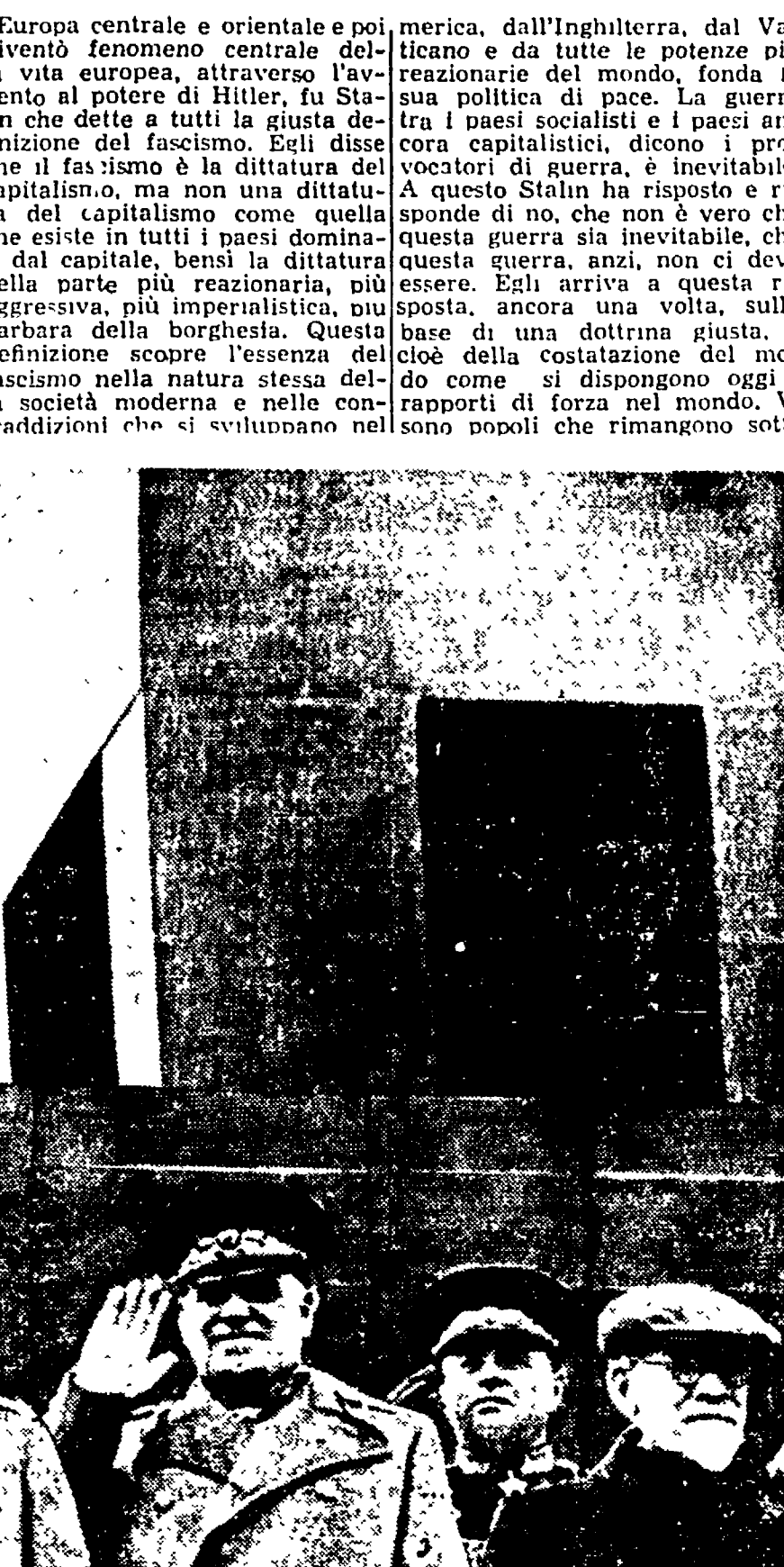
Noi onoriamo, amiamo, nel compagno Stalin, il dirigente di tipo nuovo, e l'uomo semplice, modesto.

Nell'augurio, nel saluto che noi gli inviamo e che gli inviamo da tutte le parti del mondo i lavoratori, gli operai, i popoli i quali hanno fiducia nella loro sorte, vi è della gioia e vi è della speranza. Gioia per le vittorie ottenute, per le conquiste realizzate, tali che alcuni decenni fa non nessuno nemmeno si sarebbe potuto immaginare e che segnano l'inizio della vittoria del socialismo nel mondo intero. Speranza in nuove vittorie, in una nuova marcia verso il socialismo di nuovi paesi e popoli nuovi; ma speranza prima di tutto che non vi sarà un nuovo conflitto mondiale, che intorno alla forza del Paese del socialismo si raccoglieranno Stati nuovi, di democrazia popolare, si raccoglieranno le nuove forze popolari irrompenti vittoriose nell'Asia, si raccoglieranno le forze di avanguardia del mondo intero e in questo modo riusciremo a costruire, per opporre agli imperialisti, ai provocatori di pace e di guerra, ai nemici della pace e dell'umanità, una barriera, un muro che non potrà essere superato; una forza che non potrà essere superata; la forza della democrazia, la forza della pace, la forza del socialismo. (Vivissimi, prolungati applausi salutano le parole dell'oratore.)

Noi onoriamo, amiamo, nel compagno Stalin, il dirigente di tipo nuovo, e l'uomo semplice, modesto.

Nell'augurio, nel saluto che noi gli inviamo e che gli inviamo da tutte le parti del mondo i lavoratori, gli operai, i popoli i quali hanno fiducia nella loro sorte, vi è della gioia e vi è della speranza. Gioia per le vittorie ottenute, per le conquiste realizzate, tali che alcuni decenni fa non nessuno nemmeno si sarebbe potuto immaginare e che segnano l'inizio della vittoria del socialismo nel mondo intero. Speranza in nuove vittorie, in una nuova marcia verso il socialismo di nuovi paesi e popoli nuovi; ma speranza prima di tutto che non vi sarà un nuovo conflitto mondiale, che intorno alla forza del Paese del socialismo si raccoglieranno Stati nuovi, di democrazia popolare, si raccoglieranno le nuove forze popolari irrompenti vittoriose nell'Asia, si raccoglieranno le forze di avanguardia del mondo intero e in questo modo riusciremo a costruire, per opporre agli imperialisti, ai provocatori di pace e di guerra, ai nemici della pace e dell'umanità, una barriera, un muro che non potrà essere superato; una forza che non potrà essere superata; la forza della democrazia, la forza della pace, la forza del socialismo. (Vivissimi, prolungati applausi salutano le parole dell'oratore.)

1931. STALIN E GORKI A COLLOQUIO



PARATA A MOSCA PER LA CELEBRAZIONE DELLA VITTORIA. DA SINISTRA A DESTRA: IL MARESCIALLO VOROSHILOV, MOLOTOV, STALIN, ZUKHOV, MERZKOV, KALININ



1931. STALIN E GORKI A COLLOQUIO



UNO SCRITTO DI GIORGIO DIMITROV

STALIN guida di popoli

Da un volume pubblicato a Mosca nel dicembre 1939 in occasione del 60° compleanno di Stalin e contenente scritti dei maggiori dirigenti del movimento operaio internazionale...

PER la classe operaia internazionale il compagno Stalin è il capo proletario che nella sua persona incarna idealmente tutti i migliori tratti, le particolarità e qualità caratteristiche della classe che la storia chiama a trasformare il mondo.

Stalin è l'interprete migliore dell'internazionalismo proletario. Tutta l'attività e l'impegno di Stalin sono l'attività e l'impegno di Stalin, di Engels e di Lenin sono profondamente imbevuti di internazionalismo proletario.

Stalin è internazionale come internazionale è la classe operaia. Stalin è internazionale come internazionale è il bolscevismo. Stalin è internazionale come internazionale è la dottrina marxista-leninista che indica la strada della liberazione a tutti gli sfruttati e a tutti gli oppressi della terra.



GIORGIO DIMITROV

UNO SCRITTO DEL MARESCIALLO VOROSCILOV

Come Stalin vinse una battaglia decisiva

Quando il fuoco della guerra civile divampava in Russia, Stalin fu inviato da Lenin nei punti chiave per ristabilire la situazione e per vincere

Questo scritto di Vorosiclov rievoca la eroica battaglia che Stalin guidò nel 1918 per difendere l'Armata Rossa, la storica unità che da quella lotta decisiva prese il nome di Stalingrado.

Il compagno Stalin iniziò la sua attività militare sui fronti di Tsaritsyn, e in modo abbastanza fortunato. Al principio di giugno del 1918 il compagno Stalin, con un distacco di soldati rossi e due autocamion, viene inviato a Tsaritsyn per organizzare tutti gli approvvigionamenti della Russia meridionale.

CANTO D'AMORE PER STALINGRADO

Quelli che umiliarono a Parigi le curve dell'arco trionfale e le acque della Senna hanno solcato con il vile consenso dello schiavo, han donato arrestarsi a Stalingrado.

Quelli che a Praga la bella, sulle lagrime silenziose del popolo tradito passarono calpestando le ferite, lasciarono la pelle a Stalingrado.

Quelli che Spagna infransero e incendiarono lasciando il cuore incatenato di quella madre di querce e di guerrieri, narciscono ai tuoi piedi, Stalingrado.

Quelli che nella notte bianca di Norvegia han bruciato la bianca primavera con l'urlo di sciacallo scatenato ammutolirono tutti a Stalingrado.

Onore a te per quel che il vento trae quel che si canterà e si è cantato, onore ai tuoi figli e alle tue madri, ai tuoi futuri nipoti, Stalingrado.

Onore al combattente della bruma, onore al Commissario ed al Soldato, onore al cielo tuo dietro la luna, onore al tuo gran sole, Stalingrado.

Serbami un pezzo di violenta spuma, serbami un'arma; serbami un aratro, e che sia messo nella sepoltura mia con la spiga rossa del tuo Stato, perché sappia, chi avessè dubitato, che sono morto amando e ti ho amato e se non combatterai tra le tue mura lascio in tuo onore questa granata oscura questo canto d'amore a Stalingrado.

PABLO NERUDA

UNO SCRITTO DI DOLORES IBARRURI, LA "PASIONARIA,"

Il mio incontro con Stalin

"Meglio di tutti gli scrittori, il popolo sa esprimere ciò che per esso significa Stalin quando per bocca dei suoi più umili esponenti dice: Stalin è per noi più di un padre!.."

Giunsi per la prima volta nell'Unione Sovietica nel 1933 come delegata del Partito comunista spagnolo al 15° congresso dell'Internazionale Comunista.

Arrivare in paese del socialismo significava per me realizzare il sogno più caro, che nutrivo fin dal 1915.

L'idea della Rivoluzione proletaria si era sparsa per tutto il mondo, e sollevando la borghesia nel terrore, e sollevando alla lotta rivoluzionaria masse di milioni di schiavi del capitalismo.

Nelle masse proletarie spagnole, separate dalla Russia da mille migliaia di chilometri, suscitavano un unico profondo ardente parole d'ordine del partito bolscevico.

Gli operai e i contadini di Spagna volevano distruggere lo spazio del feudalesimo. L'oppressione ferrea della borghesia, posseduta da una folle sete di guadagno.

Gli operai spagnoli volevano marciare sulla strada della rivoluzione, sulla strada della liberazione. Ma il proletariato spagnolo era guidato da capi opportunisti, marci fino alle midolla.

I signori Besteiro, Largo Caballero, Prieto, che già allora si sforzavano di aggirare la classe operaia al carro della borghesia «liberale» e repubblicana, non potevano dirigere la lotta rivoluzionaria degli operai.

Non esisteva il Partito comunista. La lotta della classe operaia, ove fosse stata giustamente organizzata, avrebbe potuto condurre a un profondo cambiamento dell'assetto politico ed economico del Paese, ma questa lotta fu soffocata al suo sorgere, poiché i capi socialisti, che non avevano osato neppure pubblicare un manifesto, che desse agli operai il giusto orientamento, capitolarono nel modo più vergognoso.

La Biscaigia e le Asturie occupavano nella lotta del popolo spagnolo il posto d'onore; soprattutto l'Asturia dove il movimento aveva assunto il carattere dell'insurrezione armata.

Questi combattimenti accaniti, che costituivano l'espressione della volontà rivoluzionaria dei lavoratori spagnoli, desiderosi di porre sulla stessa strada percorsa dal paese rivoluzionario dell'oriente europeo, furono perduti per colpa dei capi socialisti e anarchici.

Ma nelle masse degli oppressi creceva di giorno in giorno la solidarietà e l'amore verso il partito bolscevico e verso gli uomini che avevano diretto la lotta grandiosa in un secolo al mondo, lotta che aveva distrutto dalle fondamenta la forza del capitalismo più reazionario d'Europa.

Gli operai e i contadini spagnoli conoscevano le difficoltà della lotta contro la borghesia e contro i grandi proprietari fondiari. Perciò il loro amore verso gli uomini che avevano saputo guidare un paese gigantesco alla vittoria sulle classi dominanti, si univa a un sentimento di stima, di ammirazione, di devozione.

E' chiaro che il desiderio di vedere la terra della libertà, il paese del socialismo, di vedere gli uomini che avevano diretto la grande Rivoluzione socialista vittoriosa, viveva nel cuore di ogni operaio spagnolo e di ogni contadino spagnolo. Vedere Stalin, ascoltare Stalin, era sempre il sogno e l'aspirazione ardente di tutti.

Don con questa aspirazione io giunsi nell'Unione Sovietica. Ero già uno dei dirigenti del Partito comunista di Spagna; possedeva già un'esperienza di lotta; avrei dovuto capire come sia molto im-

portante vedere Stalin, ma come sia ancor più importante sapere imparare da Stalin.

Tuttavia, lo riconosco apertamente, io vi giunsi proprio con questo desiderio: vedere Stalin, desidero che possedevano e possiedono milioni di uomini e di donne in tutti i paesi, desidero che possedeva interamente il mio cuore e i miei pensieri.

E io vidi Stalin. Lo vidi al 15° congresso del Partito bolscevico... Vidi alla tribuna del Congresso il Capo del proletariato mondiale, l'uomo che la borghesia teme e odia, ma che amano milioni di uomini, il Capo del Partito bolscevico, che, unendo nella sua volontà d'acciaio l'energia degli operai e dei contadini, è riuscito a spingere innanzi come un pozzo d'acqua torrenziale che spazza ogni ostacolo, su una strada accidentata e difficile.

Ho visto Stalin il Capo rivoluzionario, che levandosi come un'aquila sino alle vette della scienza marxista ha sempre trovato la giusta soluzione nelle situazioni più difficili e complesse.

E vedo Stalin, vedendo la calma con la quale, fionno esperto, affronta tutte le tempeste, che i banditi imperialisti cercano di contenere con l'URSS, ho sentito rafforzarsi in me più che mai la fede nel Partito comunista, nella fede nelle capacità e nella forza rivoluzionaria delle masse, la fede nella vittoria finale del comunismo sull'ordinamento capitalistico.

Quando vidi Stalin, sentii il desiderio di avvicinarmi a lui, di conversare con lui a cuore aperto, di aprirgli i tuoi pensieri, i tuoi sentimenti, perché sei sicuro che Stalin capisce, poiché l'umanità di Stalin non sminuisce la sua grandezza e il suo genio di capo rivoluzionario.

Ma meglio di tutti gli scrittori, meglio di tutti i biografi, il popolo sa esprimere ciò che significa per esso Stalin, quando per bocca dei suoi più umili esponenti dice: «Stalin è per noi più di un padre!».

Ho visto Stalin... E quando parlai dell'Unione Sovietica per tornare nuovamente alla lotta nella Spagna semifeudale, provai l'orgoglio di aver veduto Stalin; questo orgoglio oscurava in me tutti gli altri sentimenti di gioia, di speranza, e di soddisfazione che il soggiorno nel Paese del Soviet desta in ogni rivoluzionario e in ogni rivoluzionario, allorché arrivi dai paesi capitalistici nell'Unione Sovietica.

Imparare da Stalin, essere discepolo fedele di Stalin, essere degni di Stalin, è un dovere del proletariato bolscevico e del proletariato mondiale, diventa la mia ferma aspirazione.

E quando sopraggiunsero per noi i giorni della lotta ardente e accanita, quando non solo oscuri e minacciosi rovesciarono sul nostro popolo tempeste terribili e impetuose, l'esempio di Stalin sollevava il nostro morale, e noi cercavamo in lui la forza indispensabile per superare tutte le difficoltà, tutte le nostre mancovolezze.

Al fronte e nelle retrovie, sempre e dovunque, quando era necessario elevare il morale dei combattenti o risvegliare negli operai il senso del dovere e del sacrificio, il nome di Stalin era per ognuno di noi fonte inesauribile di una forza che ci sosteneva negli istanti più difficili.

Ma come che essi nella loro qualità di ufficiali «di stato maggiore», capaci solo di «abbozzare dei traccetti» e di fare dei piani di rimangono inerte, quando il proletariato non ha assoluta indifferenza alle azioni operative... e, in generale, ci oniderano come degli estranei, degli oziatori. I commissari militari non sono riusciti a colmare questa lacuna...

Il compagno Stalin non si limita a questa caratterizzazione implacabile, nella stessa nota egli trae le conclusioni pratiche per la sua attività.

«Non mi sento in diritto di rimanere indifferente davanti a questo stato di cose, quando il fronte di Kalinin (che allora dirigeva le operazioni del Caucaso settentrionale), è tagliato fuori dai punti di collegamento e il Nord lo è dalle regioni cerealicole. Metterò fine, sul posto, a queste ed a molte altre insufficienze. Prendo una serie di misure e ne prendo delle altre sino alla destituzione dei funzionari e comandanti che compromettono la

nostra causa, e ciò malgrado le difficoltà di forma, che all'occorrenza saprò spezzare. Naturalmente prendo su di me tutta la responsabilità di fronte a tutti gli organi superiori».

La situazione diventava sempre più tesa. Il compagno Stalin spiegarono una energia colossale e, in breve, da commissario straordinario per l'approvvigionamento diventa, di fatto, il dirigente di tutte le forze rosse del fronte di Tsaritsyn. Questa situazione riceve una sanzione ufficiale a Mosca e al compagno Stalin sono affidati i compiti di:

«Ristabilire l'ordine, riunire i reparti in unità regolari, costituire il vero comando, cacciare tutti quelli che rifiutano di obbedire» (dal telegramma del Consiglio Militare Rivoluzionario della Repubblica che porta la menzione: «Il presente telegramma è spedito in accordo con Lenin»).

La fisionomia di Tsaritsyn divenne in breve tempo irrisconoscibile.

ca 600 chilometri. E bisognava essere Stalin e possedere la sua enorme capacità organizzativa per comprendere così bene i problemi specificamente militari nelle condizioni estremamente difficili del momento, pur non avendo nessuna preparazione militare (il compagno Stalin non aveva mai prestato servizio militare).

Ricordo, come fosse ora, il principio dell'agosto 1918. Le unità cosacche di Krasnov muovono all'attacco di Tsaritsyn, tentando, con attacco concentrico, di gettare nel Volga i reggimenti rossi. Per molti giorni le truppe rosse, alla testa delle quali si trovava una divisione comunista composta esclusivamente di operai del Bacino del Don, respingono con un vigore eccezionale l'attacco delle unità cosacche magnificamente organizzate. Furono giorni di estrema tensione. Bisognava vedere il compagno Stalin in quei momenti. Cosica sempre, calmo, immerso nei suoi pensieri, egli non dormiva. letteral-



STALIN RICEVE UN DONO DA UNA PICCOLA COLCOSIANA



STALIN E VOROSCILOV

UN ARTICOLO DI ILIA EHRENBURG

Un nome in tutto il mondo

Più di una volta, trovandomi in paese straniero e non conoscendone né la lingua né i costumi, alla improvvisa comparsa di un volto familiare tutto diventava attorno a me semplice e comprensibile. Una volta mi recai nella città polare di Kiruna, nella Svezia, dove si estraggono meta-

rola d'ordine e serviva ad infrangere il muro eretto dai razzisti. Sotto la piccola fotografia, il negro, per la prima volta nella sua vita, abbracciò un bianco.

Stalin ha viaggiato tutto il mondo: egli è stato visto dal giovane popolo cinese che combatteva per la liberazione dell'antica Pechino, ha visitato le prigioni in India, per dire una parola amica di incoraggiamento ai condannati. Indossando il suo pesante cappotto, egli ha camminato su tutte le strade del mondo. Tutte queste strade, alcune sono rimaste indelebilmente segnate nel cuore di ogni cittadino sovietico: le strade della regione di Smolensk e della Bielorussia, le strade dell'Ucraina e della Lituania, le strade di Orel, Kursk e Voronez, colpite dalle bombe e dai proiettili, percorse dai carri armati e bagnate dal sangue dei compagni, le strade straziate della guerra. Stalin percosse queste strade al fianco dei soldati. Egli era silenzioso quando essi facevano il loro cammino con i soldati i loro canti, spingeva i cannoni imponenti nel fango, cantava e costruiva ponti, attraversava i fiumi sulle chiatte, aiutava i feriti ed era il primo a percorrere le strade di Berlino. Egli era pure a fianco dei partigiani francesi quando essi liberavano

la città di Limousin. Con i partigiani stocacchi egli entrava a Banská Bystrica. Egli era il comandante in capo di un grande esercito, tracciò il piano della vittoria, analizzò tutti i dettagli della campagna, i suoi occhi scorrevano le carte strategiche e nello stesso tempo egli era un umile soldato, che soffreva con tutto il popolo e che con tutto il popolo giungeva alla vittoria.

Anche a Roma, ho visto il ritratto di Stalin sotto le mura dell'antica basilica lateranense. Migliaia e migliaia di operai erano venuti per ascoltare i discorsi pronunciati in varie lingue. E il popolo ritornò a casa, incorgiato, perché sapeva che Stalin avrebbe saltuariamente la pace.

Doni venivano oggi inviati a Stalin da tutti i Paesi del mondo, stampe e tappeti, manoscritti e merletti. Uno di questi regali potrebbe sembrare a prima vista incomprensibile: un'urna colma di terra. Gli operai di Suresnes hanno inviato a Stalin un pugno di terra del forte di Mont Valérien, ore gli inventori fuclarono alcuni comunisti, pugno di terra portata dal senno del popolo. Gli strateghi americani che pronosticano un altro massacro criminale disononano ogni di molte divisioni, di migliaia di bombardieri, e di depositi di bombe. Al-

cuni di essi sostengono che tutto dipende dall'aviazione, altri — più cauti — consigliano di armare mercenari europei.

Ma cos'è che tiene a freno questi pazzi? Non solo l'estensione del nostro Paese, non solo i sentimenti di fratellanza che i popoli nutrono per noi, non solo la forza del nostro esercito ed i successi dei nostri scienziati, ma anche il ricordo della fine ignominiosa di coloro i quali ci attaccarono improvvisamente, approfittando della superiorità tecnica temporanea, ma che si superò il popolo sovietico, contro la forza spirituale del nostro popolo, contro la volontà ed il potere di Stalin.

Non è per caso che a Stalingrado avvenne la svolta della seconda guerra mondiale. Il popolo sovietico non poteva cedere questa città al nemico, sia perché era il punto nevralgico del fronte, sia perché era la città di Stalin.

Doni vengono oggi inviati a Stalin. Una donna francese la cui figlia venne fuclata dai fascisti, ha inviato a Stalin l'unico ricordo che essa abbia: un copricapo. Nessun altro riceverà un regalo come questo e non esiste metro al mondo col quale si possa misurare questo affetto.

ILIA EHRENBURG

ne, ma che essi nella loro qualità di ufficiali «di stato maggiore», capaci solo di «abbozzare dei traccetti» e di fare dei piani di rimangono inerte, quando il proletariato non ha assoluta indifferenza alle azioni operative... e, in generale, ci oniderano come degli estranei, degli oziatori. I commissari militari non sono riusciti a colmare questa lacuna...

La città, nella quale ancor poco tempo prima suonava la musica nei giardini, dove la borghesia profuga gli strappava le strisce di carta, si trasformò in un campo militare rosso, dove vige per tutti l'ordine più severo e una disciplina militare. Questo rafforzamento delle retrovie ha immediatamente una ripercussione favorevole sullo stato d'animo dei nostri reggimenti che si battono al fronte. Il corpo dei comandanti e dei commissari politici e tutta la massa dei soldati russi incominciano a rendersi conto che una solida mano rivoluzionaria li dirige, una mano che conduce la lotta per gli interessi degli operai e dei contadini, che colpisce implacabilmente tutti coloro che si frappongono sul cammino di questa lotta.

Il compagno Stalin non si limita a dirigere dal suo ufficio. Ristabilisce la disciplina indispensabile, ricostituisce l'organizzazione rivoluzionaria, egli parte per il fronte che in quel momento aveva un'estensione di cir-

mente, per giornate intere, dividendo la sua attività eccezionale tra le posizioni avanzate e lo stato maggiore dell'armata. La situazione al fronte era diventata quasi catastrofica. Le unità di Krasnov, sotto il comando di Fiskhalurov, Mamontov e altri, con una manovra ben studiata respingevano le nostre truppe, che erano estenuate e avevano subito perdite enormi. Il cerchio del nemico, fatto a ferro di cavallo, si stringeva sempre più. Ogni possibilità di ritirata ci era chiusa. Ma Stalin non se ne preoccupava. Egli era penetrato da una sola convinzione, da un'unica idea: « Vincere, battere il nemico a qualunque costo. E questa volontà incombabile di Stalin si comunicava a tutti i suoi collaboratori più vicini e, malgrado la situazione quasi disperata, nessuno dubitava della vittoria.

E vincemmo. Il nemico, disfatto, fu rigettato lontano, verso il Don. CLEMENTE VOROSCILOV



# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

QUESTO E' IL PROGRAMMA CHE PRESENTA AL PAESE!

## Sfacciato discorso di De Gasperi in favore del regime del Cancellierato

L'odg approvato dal Consiglio Nazionale democristiano  
Il ministro degli esteri franchista arriva oggi a Roma

Il discorso dell'on. De Gasperi e il testo dell'ordine del giorno, con il quale il Consiglio nazionale democristiano ha chiuso i suoi lavori, stanno a indicare che il partito dominante nei circoli della controrivoluzione e della crisi politica ed economica ha scelto la strada dell'instaurazione di un aperto regime clericale.

Il discorso dell'on. De Gasperi, ha replicato duramente De Gasperi, negando così ai partiti minori il diritto di differenziarsi dai clericali. Vorrebbe anzi che si tenesse una opposizione democratica. Questa dichiarazione del Presidente del Consiglio è particolarmente grave perché si risolve in una negazione del libero gioco democratico e parlamentare.

Dopo aver avanzato gravi riserve sulle proposte dell'on. Dossetti e dopo aver scostato la parte del discorso dell'on. Andreotti con l'ordinamento regionale, De Gasperi ha indicato la funzione e il programma del nuovo governo. « Fino a che — egli ha detto — accanto alla libertà non avremo garantita l'autorità dello Stato, fino a che si potranno verificare fenomeni cui abbiamo assistito nei giorni scorsi, che si disartano gli uffici e si chiudono le scuole, non per una situazione che esigesse una estrema difesa, ma solo perché gli aumenti proposti per gli statali non venivano considerati sufficienti, fino a che si scoprono non solo contro il governo ma anche contro il Parlamento, non si può in verità dire che la costruzione dello Stato democratico sia finita. Bisogna che i sindacati, acquisiscano i loro diritti ma anche che vengano impegnati ad assolvere i loro doveri. Fino a che le leggi non avranno sistemato tutti i rapporti dei cittadini con lo Stato sulla base della libertà e dell'autorità, non si potrà dire che la democrazia in Italia si sia consolidata e che ogni pericolo sia superato. Questa realtà che ci rafforza nel proposito di riunire entro il governo tutti i partiti che vogliono sul serio esercitare i loro diritti costituzionali ».

La seconda parte è assai meno interessante dal momento che è il risultato di una lotta accanita tra le diverse correnti le quali — attraverso la definizione di un programma di governo — hanno cercato di porre la candidatura dei propri uomini a quel ministro. Questa seconda parte dell'ordine del giorno dice: « Il C.N. giudica che debba considerarsi primaria, proprio nell'ordine del giorno, la realizzazione di un programma essenziale e concreto, in vista soprattutto: a) di una politica sociale ed economica unitaria, ancor più immediatamente attuabile, che il liberistico fondamento della massima occupazione possibile; b) di un'azione più rapida ed unitaria per il potenziamento delle zone attualmente meno sviluppate ».

L'on. Dossetti, capo della cosiddetta sinistra, prendendo la parola per dichiarazione di voto, ha interpretato questi punti con il riconoscimento della necessità di istituire un Ministero per gli investimenti completamente autonomo dal Tesoro. Non è un mistero che nessuno che il piano della sinistra è appunto quello di lasciare a Pelloni il Bilancio, la direzione del CIR-ERP e la rappresentanza del Tesoro di affidare a Malvestiti il Ministero del Tesoro e di riservare a Fanfani e a Dossetti i dicasteri degli Investimenti e del Lavoro.

Dossetti ha inoltre calcolato la mano sulla svolta politica fondamentale, che la costituzione del governo di gennaio deve segnare rispetto a tutti i precedenti governi. « I precedenti governi — dice — sono stati di fatto governi di destra, di sinistra o di centro, ma non hanno mai avuto una svolta politica fondamentale, fatto dal sottosegretario Andreotti. Il giornale falansteriano ha affermato apertamente che « nulla sostanzialmente si oppone ad un patto del Mediterraneo, che favorito da Roma non sarebbe accettato favorevolmente dalla Spagna ».

Interrogazioni al Senato  
Il Senato ha reso ieri un omaggio commosso alla memoria dello scrittore drammatico Ben Bonelli.

NUEVE GESTA DEI FUORILEGGE  
I banditi assaltano il treno Agrigento-Licata

AGRIGENTO, 20. — Sull'imbracciare di un treno di strada ferrata che va da Favara a Naro, e precisamente nei pressi di Licata, il treno Agrigento-Licata si arrestava improvvisamente di fronte ad un mucchio di sassi e di tronchi d'albero che ostruivano il corso del Presidente del Consiglio Iadovone egli ha polarizzato l'attenzione di tutti i presenti. La notizia è nota, aveva sostenuto la necessità di uscire dall'alternativa D.C.-comunismo e a questo scopo aveva auspicato la convocazione di una terza forza, « che possa succedere, per l'alternativo gioco della vita politica, alla D.C., quando vicende per ora non prevedibili ma certamente possibili lo richiedano ».

Proseguono i lavori al Congresso delle Cooperative  
FIRENZE, 20. — Dopo l'intervento del compagno Alicata nella tarda sera di ieri, intervento che ha provocato una ondata di solidarietà verso le cooperative del nostro paese e la immediata raccolta di oltre 5 milioni in loro favore, è proseguita oggi al 22. Congresso della Cooperazione la discussione sulla relazione di Cerretti. Sono intervenuti Casali, Dal Fiore, Burzisa, Pianosi, Sbandati, Cecconi e Bensasson.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

## Tecnici d'ogni tendenza al Convegno contro il latifondo

Innanzitutto, distribuire le terre - La difesa della piccola proprietà contadina - I lavori proseguono

Il Convegno nazionale contro il latifondo e per la difesa della piccola proprietà, indetto dalla Costituente della Terra, si è aperto ieri mattina nel teatrino della Banca d'Italia in piazza Borghese. Il significato particolare del Convegno è dato dal momento in cui esso è stato convocato, momento di larghissime ed eroiche lotte contadine per la conquista di terre incolte e malcoltivate; il suo successo è dimostrato dalle ovazioni e dalla partecipazione attiva di tecnici e personalità d'ogni tendenza e di ogni provenienza.

La discussione è stata aperta dal sen. Greco il quale ha indicato i criteri proposti dalla Costituente della Terra per affrontare i problemi del latifondo. Quanto alla piccola e piccolissima proprietà, Greco ha sottolineato la necessità di superare un movimento unitario dei piccoli contadini, schiacciati nell'attuale politica fiscale.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

## GLI IMPEGNI SERVILI FIRMATI DA PACCIARDI Londra conferma l'invio di militari italiani all'estero

Il «Times», si fa portavoce delle resistenze inglesi alla cosiddetta Federazione europea

GLI IMPEGNI SERVILI FIRMATI DA PACCIARDI  
LONDRA, 20. — Non erano passate ventiquattr'ore dalla diffusione della notizia U.P. che confermava l'invio di truppe dei paesi atlantici in Canada che a Londra un'altra agenzia, la Exchange Telegraph, annunciava una nuova conferma.

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CONSULTIVO DELL'O.E.C.E. A PARIGI  
Nuovo progetto degli Stati Uniti di fronte alla crisi del piano Marshall

EDIZIONI RINASCITA  
Una novità  
OPERE COMPLETE DI STALIN  
PRIMO VOLUME  
Sono presentati in questo primo volume dell'Opera, in edizione italiana, gli scritti di Stalin che comprendono il periodo 1901-1907.

EDIZIONI RINASCITA  
Novità

PICCOLA PUBBLICITA'  
COMMERCIALI  
ATTENZIONE! I prezzi sono in forte aumento. Per questo abbiamo deciso di abbassare i prezzi delle nostre pubblicazioni.

ROMULO PROPONE UN ARMISTIZIO ATOMICO  
LAKE SUCCESS, 20. — Il presidente dell'assemblea generale dell'Onu generale Carlo Romulo ha proposto oggi l'attuazione di un armistizio atomico e nel corso delle armi atomiche perché il mondo non sia distrutto dalla guerra atomica.

DISCHI TUTTE le novità  
L. 390  
Il catalogo di 100 pagine con 75 fotografie di artisti vi sarà inviato contro rinvio di L. 50

LA LAZIO ALLO STADIO  
Arce debutta oggi contro l'Albatroscere  
Come era già stato annunciato, il debutto della Lazio-Albatroscere sarà effettuato oggi, alle 14.30, allo stadio dell'Albatroscere, debuttando in prima squadra il nuovo acquisto laziale, il paraguayano Dionisio Arce, che si schiererà al centro della difesa.

27 Appendice dell'UNITA  
I BORGIA ALLA MORTE  
GRANDE ROMANZO  
di MICHELE ZEVACO  
VERSO CAPRERA  
E ora necessario che ritorniamo indietro e che seguiamo rapidamente i fatti e le gesta di un personaggio che abbiamo dovuto lasciare nell'ombra: vogliamo dire Rosa Vanozzo.

Il vecchio papa Borgia s'era rifugiato a Caprera nel castello di Lucrezia  
Sarò io, comprendete, io che vi verserò il veleno. Io e non altri!  
Labate taceva, spaventato. Voi mi ubbidirete fino all'ultimo!  
« Venite dunque, parliamo... Due ore dopo una vettura chiusa lasciava Tivoli e prendeva la direzione del porto di Ostia.

Il vecchio papa Borgia s'era rifugiato a Caprera nel castello di Lucrezia  
Il vecchio Borgia s'era, infatti, rifugiato a Caprera. La notizia del disastro della gola d'Inferno aveva portato ad Alessandro VI un colpo tanto più terribile in quanto improvvisò.

Il vecchio papa Borgia s'era rifugiato a Caprera nel castello di Lucrezia  
Il vecchio Borgia s'era, infatti, rifugiato a Caprera. La notizia del disastro della gola d'Inferno aveva portato ad Alessandro VI un colpo tanto più terribile in quanto improvvisò.